

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it



Oggi, Albenga, Museo diocesano, ore 16.30: "Giornate europee del Patrimonio", presentazione del restauro della pala d'altare di Giulio Benso "Assunzione della Vergine", in mostra fino al 2024. **Martedì 26, Albenga**, cattedrale San Michele, ore 17.30: inizio triduo in preparazione alla festa patronale, canto dei Vespri e Messa celebrata da don Enrico Gatti. **Andora**, chiesa di Santa Matilde, ore 21.15: "Andora giovani", tavola rotonda sulle attività per i giovani. **Venerdì 29, Albenga**, cattedrale San Michele, ore 10.30: il vescovo emerito Mario Oliveri presiede la Messa capitolare; ore 17.30 il vescovo Guglielmo Borghetti celebra la Messa in occasione della festa patronale; segue processione. **Sabato 30**: Ufficio per la Scuola, il previsto ritiro formativo per gli Insegnanti di Religione cattolica è rimandato a data da destinarsi. **Domenica 1, Diano Marina**, chiesa di Sant'Antonio abate, ore 15.30: ingresso del nuovo parroco don Luca Gabriel.

Non vuote parole ma annuncio

ASSEMBLEA DEL CLERO

Intervento di Manicardi

Ospite dell'assemblea del clero del 20 settembre è stato Ermenegildo Manicardi (classe '48, presbitero, biblista, vicario generale della diocesi di Carpi). È intervenuto sul tema "Parola, Eucaristia, Sinodalità" a partire dall'episodio dei discepoli di Emmaus, brano biblico del nuovo anno pastorale. Le tre parole del tema possono essere sviluppate sotto vari aspetti, pastorale, teologico, anche liturgico, ma è quello biblico quello privilegiato da Manicardi e una frase può già fare sintesi: «Siamo una Chiesa chiamata a fare capire meglio che tra noi c'è Gesù e ne proclamiamo la risurrezione». La lettura dell'episodio dei discepoli di Emmaus di solito si conclude con il loro precipitoso ritorno a Gerusalemme per dire agli altri l'incontro con Gesù, ma Luca, al versetto 36, scrive «Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse». Quindi mentre entusiasti raccontano di aver incontrato Gesù, di come hanno capito meglio le scritture che lo riguardano e lo hanno riconosciuto nel gesto tipico dello spezzare il pane, Gesù stesso "stette" (da risorto) in mezzo a loro e anche agli altri presenti "apri" mente e cuore alla comprensione della Parola di Dio. E affida la missione di essere testimoni "di un peccato presente da smaltire mediante il calice del suo sangue purificatore". L'Eucaristia non è "atto devozionale privato", è incontro vivo di una comunità con Gesù.

Alessio Roggero

DI ALESSIO ROGGERO

Come si può provare ad evitare che il dialogo sinodale, in cui le nostre comunità cristiane sono impegnate, scivoli in un chiacchierico "lamentoso e inconcludente"? Secondo il nostro vescovo Guglielmo Borghetti, ponendo «al centro dell'attenzione pastorale Parola ed Eucaristia». A suo giudizio «senza questo riferimento essenziale e costitutivo il processo di discernimento che ci è richiesto dalla fase sapienziale rischia di denaturarsi in un conversare inutile». Come emerso dal Consiglio Pastorale Diocesano, quest'anno saremo chiamati a soffermarci sulla seconda (formazione) e terza (linguaggio) costellazione tra quelle indicate nelle linee guida della Cei, immagine scelta per riferirsi ai grandi gruppi tematici, costellazioni appunto, nei quali sono state raccolte le tante idee emerse nei lavori di gruppo. «I linguaggi della proposta cristiana, le formulazioni diventate quasi "gergali", sono spesso sentite come inadeguate all'interno della vita della Chiesa stessa e irrilevanti per i mondi che non vi appartengono» ricorda la Cei e di

Il vescovo Guglielmo Borghetti per il nuovo Anno pastorale: «Fondamentali Parola di Dio ed Eucaristia»

conseguenza è necessario «il desiderio di un rinnovato impegno e di una rinnovata competenza nella questione comunicativa e formativa». Ma scrive il vescovo Guglielmo «non si tratta solo di cosmetica della comunicazione, di dire meglio cose di sempre, come avviene nell'ambito della promozione pubblicitaria.

Sono profondamente convinto che la scarsa efficacia dei linguaggi cristiani coinvolga in profondità questioni più ampie, tocchi il cuore del testimone di Cristo e della sua effettiva appartenenza a Cristo e del suo vivere in Cristo; la verità vissuta e debor- da e si raccomanda da sé. L'efficacia della

Caravaggio per l'immagine del nuovo Anno pastorale

Nel dipinto di Caravaggio "Cena in Emmaus" il Cristo ha qualcosa di enigmatico. Qui è cristallizzato l'attimo dell'epifania e quello immediatamente seguente. Cristo si rivela nello spezzare il pane, che segna qui il culmine del riconoscimento dell'identità di Gesù. Eppure egli è acutamente "mascherato": senza stigmati né barba, giovane apollineo alla maniera dei dipinti delle catacombe o dei mosaici paleocristiani, non assume l'usuale iconogra-

fa cristologica. Lascia straniati persino noi spettatori che pur conosciamo la storia. Cristo nascosto ai discepoli, Cristo nascosto nelle specie eucaristiche: un susseguirsi di immagini che nascondono più che rivelare. La fatica del vedere è l'assoluta protagonista. In questo Caravaggio è maestro indiscusso. La fatica del vedere come la fatica del credere si risolvono solo all'irrompere imprevedibile della Grazia. Il posto vuoto in primo piano e la grande dimensione (l'opera misura 141x196 cm, ndr) alludono forse ad una possibile inquadratura che includa l'osservatore. (E.C.)



Caravaggio "Cena in Emmaus": l'immagine che caratterizza il nuovo anno pastorale diocesano

UFFICIO FAMIGLIA

Torneo di calcio, in finale vanno Diano e Caritas

DI FABRIZIO CONTINI

La Festa della famiglia è diventata negli anni un appuntamento importante di comunione e di preghiera per la nostra Diocesi. Quest'anno è nata una nuova idea: organizzare un torneo di calcio da realizzare insieme coinvolgendo più persone con l'intento di far crescere la comunione in diocesi e rendere l'essere "famiglia di famiglie" un'esperienza concreta. La prima parte del torneo Diocesano si è svolta sabato 16 settembre al campo del Sacro Cuore di Albenga. Due le categorie: juniores e seniores. Alla categoria degli juniores hanno partecipato le squadre di Peagna e Bardino che si sono sfidate in un'interessante e combattuta partita conclusasi con la vittoria del Bardino per 6 a 3. Il Bardino ha segnato due gol nel primo tempo a cui ha risposto il Peagna con tre gol. Alla ripresa però il Bardino è sceso in campo con tanta energia ed ha segnato 4 gol che hanno deciso la partita. Il torneo seniores si è aperto con la sfida Diano contro Caritas. Il primo tempo si è chiuso in parità con due gol per parte, decisivo è stato il secondo tempo dove Diano ha segnato 4 gol contro i tre della Caritas. La sfida si è chiusa quindi con la vittoria del Diano per 6 a 5. La seconda sfida seniores è stata Caritas contro Bardino dove la Caritas ha trovato la vittoria per 3 contro 1. Un solo gol nel primo tempo da parte della Caritas ma nel secondo tempo la sfida si è animata con un gol del Bardino e due della Caritas. L'ultima sfida della giornata è stata Diano contro Bardino, partita molto equilibrata in cui il Bardino sembrava lanciato verso la vittoria per la prestazione del primo tempo ma Diano nel secondo ha tirato fuori la grinta e la sfida si è conclusa 3 a 3. Le sfide sono terminate con applausi del pubblico e dopo una golosa merenda si è passati alle premiazioni. Il torneo juniores si concluderà alla Festa della famiglia del 15 ottobre al campo sportivo "Fonte della nostra gioia" di Bardino Nuovo dove si sfideranno nuovamente Peagna e Bardino per la partita di ritorno. Il torneo seniores ha definito la terza classificata ossia il Bardino. Diano e Caritas si sfideranno nella finale del 15 ottobre. Premi speciali sono stati assegnati a miglior tifo (Peagna), miglior divisa (Caritas), miglior striscione (Bardino) e un premio al commentatore Alessandro (Peagna).

Liberi di poter scegliere

DI EDMONDO BIANCO

Ricorre oggi, domenica 24 settembre 2023, la Giornata Mondiale del migrante e del rifugiato dal titolo "Liberi di scegliere se migrare o restare". Il messaggio di papa Francesco per questo appuntamento riafferma due diritti fondamentali, da sempre contenuti nel Magistero sociale della Chiesa: il diritto di migrare e il diritto di vivere nella propria terra. I due diritti si fondano sui principi della libertà e della destinazione universale dei beni che il Signore ha creato e destinato a tutta l'umanità. Entrambi questi diritti oggi sono a rischio. Il diritto di migrare viene fermato da muri che si alzano, da nazionalismi di ritorno, da legislazioni che

Esercitare il diritto di migrare o di restare nella propria terra al centro del messaggio per la Giornata del migrante e rifugiato

indeboliscono il diritto di lasciare la propria terra di chi cerca un lavoro e un sostegno alla vita personale e familiare o fugge da guerre, disastri ambientali, dittature. Il diritto di rimanere nella propria terra è messo a rischio dalle numerose guerre e conflitti in atto, da forme nuove di colonialismo, dalla mancanza di pari opportunità di uomini e donne, dal grave sfruttamento. Il messaggio del Papa, con parole forti e puntuali invita a sviluppare una cultura dell'incontro,

della tutela e della promozione del mondo dei migranti, liberi di partire e liberi di vivere nella propria terra. Ricordo che in tale giornata è imperata la raccolta delle offerte da versare presso l'Ufficio Economo della Curia diocesana, stornata della quota che normalmente si raccoglie in una domenica di quel periodo. I fondi andranno a sostenere le opere della Fondazione Migrantes che si occupa degli italiani nel mondo, degli immigrati, dei rifugiati e richiedenti asilo, dei Rom e dei Sinti e della gente dello spettacolo viaggiante. A livello diocesano, la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato si celebra, quest'anno, a Borgio Verezzi nella chiesa del Redentore con la santa messa celebrata oggi alle ore 11.

Riconoscersi parte di una comunità impegnati a renderla sempre più bella

DI MARCO ROVERE

Si è svolto ad Albenga venerdì 22 settembre scorso, nel Teatro della Parrocchia del Sacro Cuore, l'incontro sul tema "Lavoro e Creato: artigiani di bellezza nella città". «È la seconda tappa del cammino iniziato lo scorso anno con l'incontro interparrocchiale svoltosi a maggio 2022» spiegano gli organizzatori, che aggiungono: «è stata un'occasione di dialogo e riflessione che le comunità parrocchiali cittadine del Sacro Cuore, di San Bernardino e di San Michele, con la collaborazione dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale, hanno voluto offrire per stimolarci a vivere la nostra avventura di credenti nella sua dimensione civica, sociale ed economica, che coinvolge il nostro quotidiano». «È a partire

dalla vita di ogni giorno - sottolineano ancora - che ci viene chiesto di essere fermento di bene e di quell'umanità nuova e bella secondo il Vangelo, affascinante anche a noi, uomini e donne del 2023». «Dopo la prima edizione - spiegano - quest'anno, in particolare, abbiamo concentrato la nostra attenzione sul tema del lavoro e sul suo rapporto col Creato, così concreti e così attuali per la vita del nostro tempo». «Abbiamo avuto modo di lasciarci avvolgere dalla luce della Parola di Dio - dicono - di condividere, nei lavori di gruppo, attese e fatiche, di ritrovarci insieme e sentirci parte di una storia di comunità». L'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale per il "Tempo del creato" ha in programma, in collaborazione con l'Ufficio Caritas, il 3 ottobre un evento a Imperia e per il 14 ottobre una camminata tra Albenga e Alassio.

spazio ai laici

la voce dei gruppi e delle associazioni

«Non c'è chi salva e chi viene salvato ma ci si salva insieme»

DI CHIARA LANTERI MARINO

«Non c'è chi salva e chi viene salvato ma ci si salva insieme!». Ecco una frase che diceva spesso il nostro don Oreste Benzi (1925-2007), fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII di cui facciamo parte mio marito Andrea ed io da 22 anni. Abbiamo aperto a Loano la casa famiglia "Padre Pio" e da 9 anni ci siamo trasferiti a Pietra Ligure con la casa famiglia "N.S. del Soccorso". Possiamo dire veramente col cuore in mano di aver vissuto e di vivere quotidianamente queste parole

con i nostri figli e le tante persone che sono passate sotto il nostro tetto. Nelle nostre case famiglia puoi trovare il ragazzo adolescente che arriva dall'istituto, mamme con bambino, persone anziane che non autosufficienti, disabili gravi, donne vittime di violenza e di tratta (e la lista continuerebbe) ... tutte insieme! Sì, questa è stata l'intuizione del "Don" perché ognuno di noi può fare la sua parte e fare veramente la "differenza" nella storia della salvezza, non solo sua ma anche degli altri! Tutto nella semplicità della vita quotidiana che sembra scorrere senza tanti "clamori", ma

che nei piccoli gesti fatti con cura ed amore nasce quella scintilla di luce che fa sentire l'altro di essere ancora importante per qualcuno e questo basta per dare un senso a quella vita che sembrava perduta. Una piccola condivisione, un episodio di alcuni anni fa: i nostri figli, ancora molto piccoli in età scuola materna, che riescono a far sorridere le ragazze nigeriane vittime di tratta che abbiamo accolto i primi anni di casa famiglia; non capivano una parola, non solo di italiano ma anche di inglese, ma il linguaggio dell'Amore è stato immediato. Concludo presentando

brevemente la nostra famiglia "allargata". Oltre a me e mio marito e i nostri figli (Matteo 24 anni sposato da giugno scorso, Michele 22 anni ed Emma 19) c'è Antonio bimbo cinese disabile grave di 9 anni e Tilde di 86. In Diocesi di Albenga, da poco, non siamo più soli! Ci sono Paola e Alberto di Feo, da 16 anni casa famiglia prima a Finale ed ora "Cuore di San Giuseppe" della parrocchia di San Giorgio d'Albenga. Insieme a loro abitano una bimba ed un ragazzo autistici "impegnativi", una signora con problemi psichiatrici, e la mamma di Paola non più autosufficiente.



Nuova casa famiglia "San Giuseppe" ad Albenga oltre a quella di Pietra Ligure "Soccorso"

«In ginocchio vicino ai poveri»

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è un'associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio. Fondata nel 1968 da don Oreste Benzi è impegnata da allora con continuità per contrastare l'emarginazione e la povertà. La Comunità lega la propria vita a quella dei poveri e degli oppressi e vive con loro, 24 ore su 24, facendone crescere il rapporto con Cristo perché solo chi sa stare in ginocchio può stare in piedi accanto ai poveri. Una strada che una volta intrapresa affascina, cattura, conduce ad abbandonare i falsi miti che troppo spesso portano all'infelicità. Grazie alla forza dei suoi membri, dei volontari e di chi la sostiene la Comunità Papa Giovanni XXIII porta avanti il grande progetto di solidarietà di don Oreste: essere famiglia con chi non ce l'ha. www.apg23.org. (C.L.M.)